



# CULTURA SPETTACOLI



Domenica  
24 Aprile 2011

CORRIERE MERCANTILE

23

www.david-scott.it

## CENNI BIOGRAFICI

Attore e regista teatrale, Jurij Ferrini (in poltrona, nella foto) frequenta la scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova dove inizia la carriera. Nel 1997 fonda con alcuni compagni il progetto U.R.T., una compagnia teatrale indipendente ed è in questo gruppo che inizia a sperimentarsi nella regia. Con lo Stabile di Genova recita ne "Lo storpio di Inishmaan" di McDonagh e "Der Totmacher" di Karmakar-Farin, entrambi diretti da Sciaccaluga. Nel suo gruppo dirige ed interpreta spettacoli "Aspettando Godot" di Samuel Beckett, "Mandrakola" di Machiavelli, "Schweyk nella seconda guerra mondiale" di Brecht e "Ivanov" di Cechov. È stato diretto da Benno Besson, Alfredo Arias e Matthias Langhoff

## ELIANA QUATTRINI

«Sono pazzo di Felicia». Innamoramento professionale. Jurij Ferrini è uno degli interpreti dei "Rusteghi - I nemici della civiltà", commedia di Carlo Goldoni riadattata dal regista Gabriele Vacis, che la propone al teatro della Corte da martedì prossimo a domenica 1° maggio. Il cast si compone di Eugenio Allegri, Mirko Artuso, Natalino Balasso, oltre a Ferrini, affiancati da Nicola Bremer, Christian Burruano, Alessandro Marini e Daniele Marmi. Solo uomini. Ferrini è di Ovada, ma ha studiato allo Stabile di Genova, dove ha iniziato la sua carriera.

### Chi è Felicia?

«Vacis mi ha affidato due personaggi, il rustego Maurizio e donna Felicia. Per me la vera festa, ogni sera, è interpretare lei».

**Aveva già lavorato con Vacis?**  
«Cinque o sei anni fa, in "Romeo e Giulietta". In questo caso ha tradotto il testo dal veneziano in italiano, esclusa qualche piccola parte. Balasso e Artuso sono veneti, Allegri ha fatto molta Commedia dell'Arte, per me sarebbe stata una nuova sfida. Ma a forza di frequentarli mi è venuto l'accento».

### I ruoli femminili sono "en travesti"?

«No, non è uno spettacolo en travesti. Abbiamo un vestito che ci mettiamo addosso molto semplicemente, in scena. Per me è divertentissimo. Non avevo mai interpretato una donna e Felicia ha un ruolo chiave, perché è lei che alla fine mette i rusteghi in difficoltà, accusandoli di opprimere le donne. Era molto libera per l'epoca. Mettermi dentro il suo pensiero è bellissimo e mi ha fatto ragionare».

### Su cosa?

«In parte sui bellissimi ruoli femminili scritti da William Shakespeare, sapendo che a interpretarli sarebbero stati degli uomini, com'era tipico nel teatro elisabettiano. Inoltre, ho capito che Felicia è una donna meravigliosa e me ne sono un po' invaghito. Ovviamente è distante da me, ma in un'epoca in cui tutti dovremmo sentirci mortificati per i ruoli che la cronaca assegna ancora alle donne, ammetto di essere orgoglioso di difendere proprio lei, in scena».

### Le piace più recitare Felicia o il rustego?

«Lei, lei, non c'è dubbio. Mi dà molta soddisfazione anche il meccanismo straordinariamente comico, basato su una trama in fondo semplice, cioè un matrimonio combinato con l'imposizione assurda del divieto che i due sposi si vedano prima della cerimonia. Il modo in cui viene raccontato è irresistibile. In questo periodo sono immerso in Goldoni. Nella prima parte della stagione ho portato in giro con "La locandiera", diretto da me».

### Com'è tornare a Genova?

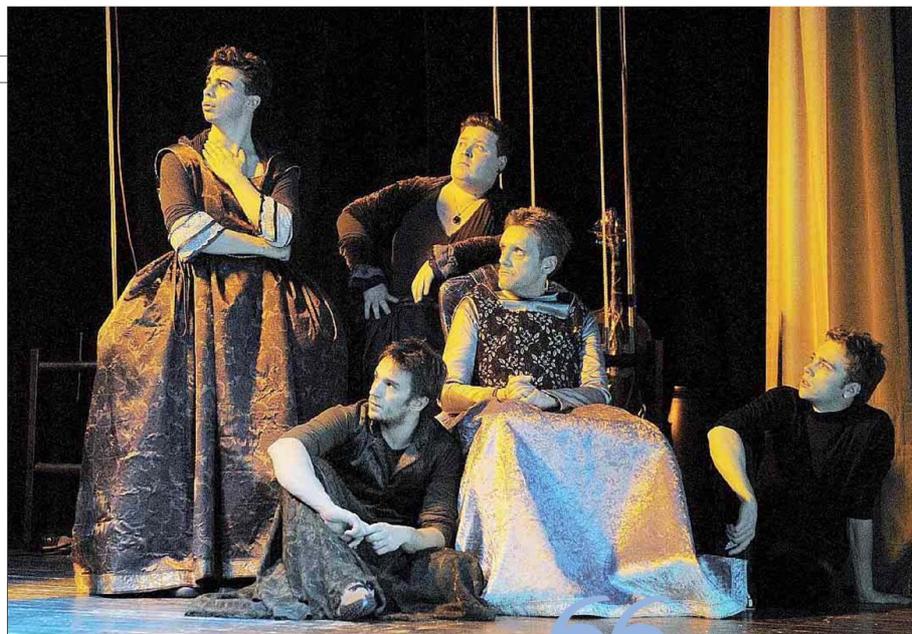
«Una bella emozione. Tra l'altro stavolta siamo alla Corte, dove non recito da sei, sette anni. Con il pubblico è sempre un bell'incontro. Non vedo l'ora di convincerlo con questi "Rusteghi". Lo spettacolo è andato così bene che per la prossima stagione sono già stati fissati quattro mesi di tour».

### L'attività di regista come prosegue?

«Forse con uno spettacolo su San Francesco d'Assisi, ma non c'è niente di sicuro. Poi farà una regia in Croazia, per uno Stabile italiano

Il testo  
tradotto  
in italiano

Nel cast  
compaiono  
solo uomini



TEATRO DELLA CORTE ♦ L'attore nei "Rusteghi"

## «Per Felicia ho perso la testa e messo la gonna»

Jurij Ferrini: «Tornare a Genova è sempre una bella emozione»

## STORIA

### IL DEBUTTO A CARNEVALE 1760 PRIMA DI TRASFERIRSI A PARIGI

Messa in scena per la prima volta a Venezia al teatro San Luca, verso la fine del carnevale, il 16 febbraio del 1760 con il titolo "La compagnia dei salvadegli o sia i Rusteghi", la commedia appartiene alla maturità di Carlo Goldoni, che coincide anche con gli ultimi anni della sua permanenza a Venezia. Due anni separano Goldoni dal trasferimento a Parigi, alla Comédie Française, e sempre più nelle sue storie si coglie il disinganno per una realtà storica profondamente diversa da quella che aveva raccontato nelle sue commedie precedenti. È proprio lavorando su questa rappresentazione di un mondo in trasformazione, che Gabriele Vacis mette in scena il nuovo adattamento di una «commedia che parla ancora al nostro tempo, all'intolleranza travestita da moralismo, alla difficoltà di mettersi in relazione, alla mancanza di comunicazione di un'epoca che proprio della comunicazione fa il proprio vessillo». E per meglio raccontare la malinconica, ma anche divertente, perdita d'identità che caratterizza i personaggi dei Rusteghi goldoniani, Vacis porta in scena una compagnia di soli uomini che, ricorrendo anche al "travestimento", concorrono a dare nuova vita alla storia di quei quattro vecchi, ostili al presente e legati agli antichi valori del mondo mercantile.

che ha sede a Fiume ed è sovvenzionato dal ministero degli Esteri. Funziona come i grandi stabili europei, con gli attori stipendiati fissi. Hanno accettato un progetto che ho in mente da tempo, "Le eccentricità di un usignolo" di Tennessee Williams. In Italia non è mai stato rappresentato e nemmeno in Croazia. Di Williams l'anno prossimo riprenderò anche "Lo zoo di vetro".  
**Ha impegni al cinema o in tv?**



## Vacis IL REGISTA

Gabriele Vacis è nato nel 1955 a Settimo Torinese. È regista e autore teatrale, cinematografico e televisivo. Laureato in Architettura, ha fondato il Laboratorio Teatro Settimo.

Felicia è una donna meravigliosa e me ne sono un po' invaghito. Ovviamente è distante da me, ma in un'epoca in cui tutti dovremmo sentirci mortificati per i ruoli che la cronaca assegna ancora alle donne, ammetto di essere orgoglioso di difendere proprio lei, in scena

«No, ma è un po' una scelta. Per i provini ti chiamano da un giorno all'altro e devi risiedere a Roma».

### Com'è lavorare con Vacis?

«Ha un caratterino deciso, un suo stile. È un artista. Richiede concentrazione e non parla tanto. Ma ci capiamo. Ha un suo segno forte, molto preciso».

### Quale?

«Prende un testo e ne dichiara la funzione, lo apre, lo sviscera, è come se lui ne parlasse al pubblico attraverso di noi, mettendoci dentro. Non crede alla messinscena tradizionale, costruisce qualcosa di nuovo intorno al testo, insieme a Roberto Tarasco, che cura tutto l'aspetto visivo dello spettacolo, altro vero autore. Per rendere chiaro al pubblico che si tratta di finzione, Vacis per esempio vuole che i cambi di costume avvengano in scena. Lascia anche qualche piccolo spazio all'improvvisazione».

### Spiega?

«Pochissimo. Al massimo ti mostra dei video. All'inizio, mentre noi provavamo, lui scriveva le cose e non ci guardava. Annotava le cose da tenere, ma non si capiva. Per me è interessante vederlo lavorare».

### Cos'ha ottenuto?

«Di recitare con i miei jeans. Sono felicissimo. Si vedono poco e avrei potuto tenere la tuta che ci hanno dato all'inizio. Ma se si tratta di svelare i meccanismi del teatro, perché non posso tenere i miei jeans, ho detto un giorno. Gliel'ho chiesto. La trattativa è stata lunga. I costumisti si offrivano di copiarli esattamente in un altro tessuto. Alla fine è intervenuto lui e ha detto "non sarebbe la stessa cosa"».

### Perché i rusteghi sono nemici della civiltà, come dice il titolo?

«Sono grezzi. Sopra i jeans o le tute si mettono i panciai lunghi lunghi, ma fatti con una tela per trapunte. Le donne hanno un'altra stoffa».

Cambi  
di costume  
a vista

Immagini  
e scene  
di Tarasco